

Introduzione

Malinka Pila, Han Steenwijk

L'interesse di Rosanna Benacchio per la dialettologia, specialmente quella slovena e di confine, nacque negli anni in cui la Nostra teneva l'incarico di professore associato di Filologia Slava all'Università di Trieste (1987-1991). In collaborazione con Marko Kravos, allora redattore presso la Založništvo tržaškega tiska - Editoriale Stampa Triestina, si sondò la possibilità di un'edizione critica degli studi sul resiano di I.I. Sreznevskij, uno dei fondatori della dialettologia slovena. Effettuando ricerche sul campo la Nostra si aggiornò velocemente sullo stato degli studi resiani e decise di dedicarsi ad un'analisi del resiano contemporaneo. Privilegiando un approccio di tipo comparativo si propose di individuare i fenomeni morfologici e sintattici tipici di questa microlingua. I risultati del lavoro furono presentati nel saggio *Peculiarità morfosintattiche del dialetto resiano* del 1994, poi ripubblicato nel volume *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto* (Benacchio 2002), il quale già contiene importanti indicazioni sulla direzione che prenderanno le ricerche della Nostra in questo campo. Per esempio, in più occasioni si valuta la possibilità di spiegare la presenza di certi fenomeni sulla base di spinte evolutive interne comuni alle lingue slave, piuttosto che in relazione al contatto linguistico con l'area romanza. Tale approccio si colloca in linea con il principio di R. Jakobson, secondo il quale "La langue

Rosanna Benacchio, University of Padua, Italy, rosanna.benacchio@unipd.it, 0000-0002-6940-9344

Monica Fin, University of Padua, Italy, monica.fin@unipd.it, 0000-0002-7496-3446

Malinka Pila, University of Konstanz, Germany, malinka.pila@uni-konstanz.de

Donatella Possamai, University of Padua, Italy, donatella.possamai@unipd.it, 0000-0003-3645-7515

Luisa Ruvoletto, University of Venice Ca' Foscari, Italy, luisa.ruvoletto@unive.it, 0000-0002-0329-1689

Svetlana Slavkova, University of Bologna, Italy, svetlana.slavkova@unibo.it, 0000-0001-5900-6616

Han Steenwijk, University of Padua, Italy, han.steenwijk@unipd.it

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Rosanna Benacchio, *Studi slavistici tra linguistica, dialettologia e filologia*, a cura di Monica Fin, Malinka Pila, Donatella Possamai, Luisa Ruvoletto, Svetlana Slavkova, Han Steenwijk © 2022 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2612-7679 (online), ISBN 978-88-5518-568-4 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-568-4

n'accepte des éléments de structure étrangers que quand il correspondent à ses tendances de développement” (Jakobson 1949: 359), adottato e citato dalla studiosa nel summenzionato saggio. Questa nuova direzione viene riformulata e approfondita nelle successive ricerche, per esempio nel contributo pubblicato nel 2000, *Sovremennyy rez'janskij dialekt v severnoj Italii. Morfosintaksičeskie osobennosti i romano-slavjanskaja interferencija* (in questo volume pp. 107-125), in cui la studiosa si sofferma nuovamente sulle caratteristiche morfosintattiche del resiano nel tentativo di colmare una lacuna che si protrae sin dall'inizio degli studi dedicati a questa microlingua. Come nota l'Autrice, infatti, il resiano, da tempo oggetto di studio da parte dei più eminenti slavisti, è stato analizzato soprattutto da un punto di vista del lessico, della toponomastica e della fonetica/fonologia, ma poco è stato fatto per individuarne le peculiarità morfologiche e sintattiche. Eppure queste caratteristiche forniscono informazioni importanti per stabilire il meccanismo con cui agisce il contatto linguistico. Inoltre, il confronto del resiano con altri dialetti sloveni e più in generale con altre lingue slave è volto a stabilire il peso effettivo che il contatto linguistico ha avuto nello sviluppo del resiano. L'Autrice ribadisce, infatti, che molti dei fenomeni riscontrati in resiano si sono sviluppati a causa di premesse interne al sistema e sono stati solo favoriti e non innescati *ex novo* dal contatto linguistico. La studiosa si occupa della morfologia del sostantivo e tratta nel dettaglio i problemi riguardanti il Genere (neutro) e il Numero (duale), corredando la trattazione con numerosi esempi; si sofferma poi sulle forme del verbo e analizza il rapporto che intercorre tra le categorie di Tempo, Modo e Aspetto in relazione all'aoristo, all'imperfetto e al piuccheperfetto, non trascurando peraltro l'evoluzione delle forme all'interno della coniugazione. Altri punti importanti nel saggio riguardano la questione dei clitici e della loro posizione all'interno della frase e la ripresa pronominale del soggetto, quest'ultima oggetto di confronto con il friulano, e ancora le forme clitiche del pronome dimostrativo con cenni allo sloveno, al polacco, a bulgaro, macedone, serbo e così via. Per l'analisi sono stati utilizzati materiali che si estendono per un lasso temporale di più di un secolo: si parte, infatti, dai testi raccolti da Baudouin de Courtenay e risalenti alla fine del XIX secolo per arrivare alle testimonianze più recenti, ossia a testi della fine del XX secolo. La Nostra, quindi, non solo esamina il materiale resiano contemporaneo, compito già di per sé complesso a causa del fatto che si tratta di una lingua adibita soprattutto alla comunicazione orale e dunque suscettibile di una fluidità molto maggiore rispetto a quella delle lingue codificate/normalizzate, ma si occupa anche dell'aspetto diacronico delle questioni affrontate al fine di mostrare come si è giunti alla situazione attuale.

Sempre alla ricerca di una soluzione ponderata tra evoluzione interna e contatto linguistico, in contributi successivi la Nostra approfondisce il confronto con situazioni linguistiche comparabili a quella resiana, quali sono i dialetti sloveni del Torre e Natisone, ugualmente sottoposti al contatto con l'area romanza. Tale confronto risulta proficuo nella descrizione dell'uso del lessema “ta” nei dialetti sloveni del Friuli, che la Nostra propone in un contributo pubblicato nel 2003 col titolo *Upotreblenie leksemij “ta” v prostransvenno-vremennyh obstojatel'stvach*

v slovenskich dialektach Friuli (in questo volume pp. 127-138). Nel saggio si constata l'uso, nei dialetti sloveni del Friuli, del proclitico indeclinabile *ta* (o della sua forma combinatoria *tu*) in espressioni spaziali e temporali introdotte da una preposizione. La stessa costruzione appare anche nella toponomastica. Ne sono esempi *jtyt tu-w cirkuw* 'andare in chiesa' (Resia), *tana lavi anu tana plečah* 'sulla testa e sulle spalle' (Torre), *ta nad tolo smrieko* 'su quest'abete qui' (Natisone). Etimologicamente questo proclitico *ta* risale all'avverbio spaziale **tamo* dello slavo comune. Una costruzione etimologicamente e semanticamente analoga si trova anche nel friulano, in espressioni di luogo come *là di me sur* 'da mia sorella', mentre esiste una somiglianza formale con espressioni come *tal bosc* 'nel bosco'. Anche se sembra probabile che le espressioni dialettali slovene siano influenzate da quelle friulane, costruzioni simili si osservano anche altrove nell'area slava, per esempio a Dubrovnik e dintorni, dove si rilevano esempi tipo *ča do smrti* 'fin alla morte'.

In alcuni casi il confronto viene proficuamente esteso allo slavomolisano (detto anche croato molisano), un'isola linguistica slava in sud Italia in condizioni di contatto linguistico assoluto con le varietà romanze locali. A questo confronto è dedicato l'articolo pubblicato nel 2009 e intitolato *Il contatto slavoromanzo nel croato del Molise e nei dialetti sloveni del Friuli* (in questo volume, pp. 139-153), il cui fine è quello di determinare se e in che modo le microlingue slave in questione siano state influenzate nel loro sviluppo dalle lingue romanze di contatto. In questo senso il confronto si rivela particolarmente prezioso, perché la presenza di fenomeni linguistici comuni a slavomolisano e dialetti del Friuli e contemporaneamente anomali rispetto al comportamento tipicamente slavo permette di individuare quei domini della grammatica in cui il contatto linguistico può aver agito alterando i sistemi di partenza. Tra i fenomeni morfosintattici riconducibili al contatto l'Autrice rileva la tendenza generale all'indebolimento e/o alla scomparsa del genere neutro; la perdita del vocativo in slavomolisano e, infine, il mantenimento in slavomolisano e resiano delle forme dell'imperfetto e del piuccheperfetto. Nell'ambito della sintassi, si discute il problema delle forme clitiche pronominali e di quelle del verbo 'essere' e della loro posizione all'interno della frase, in cui si osservano differenze rispetto al modello slavo; si prende in esame anche la forma del comparativo di maggioranza e si osserva l'uso delle preposizioni. Si discute, infine, l'integrazione dei prestiti verbali. Il confronto mostra chiaramente che le microlingue in questione, pur essendo parlate in zone geograficamente non attigue, manifestano sviluppi comuni imputabili all'influenza romanza.

Particolare attenzione viene dedicata dalla studiosa al problema dell'articolo. Evolvendosi attraverso parecchi lavori (Benacchio 1996a, 1996b, 1998), lo studio della Nostra sull'articolo in resiano sbocca in una sintesi matura ed equilibrata della questione, presentata in un saggio del 2015 intitolato *Grammatikalizacija opredelennogo i neopredelennogo artiklja v slovenskom jazykovom areale* (in questo volume pp. 155-167). Studiando lo status dell'articolo determinativo e di quello indeterminativo in alcune varianti meno formalizzate dello sloveno, cioè nei dialetti parlati in Friuli e nella lingua colloquiale, l'Autrice nota una forte differenza

nel loro grado di grammaticalizzazione. L'uso dell'articolo determinativo, presente in tutte le varianti oggetto di analisi, mostra tutte le funzioni referenziali che normalmente vengono espresse con tale forma (funzione anaforica, denotazione di un referente presumibilmente noto, funzione generalizzante). Diverso invece è lo status dell'articolo indeterminativo, per il quale solo nei dialetti sloveni del Friuli si può parlare di grammaticalizzazione compiuta, con uso specifico, non specifico e generico. Nello sloveno (colloquiale), infatti, l'uso dell'articolo indeterminativo è limitato al riferimento specifico (*Nekoč je živela ena lisica* 'C'era una volta una volpe'), mentre non è ammesso per riferimenti non specifici (*Rada bi imela prijatelja* 'Mi piacerebbe avere un amico') e generici (*Priden otrok ne laže!* 'Un buon ragazzo non dice bugie'). La situazione nei dialetti sloveni del Friuli è simile a quella di altre varianti slave, in particolare a quella dello slavomolisano e del sorabo superiore e inferiore, le quali si trovano in contatto assoluto con lingue non slave, rispettivamente con l'italiano (e le sue varianti regionali) e con il tedesco e le sue varianti. Queste varianti slave, come è avvenuto in resiano, hanno sviluppato (e successivamente grammaticalizzato) un articolo indeterminativo. Pare che proprio la situazione di contatto linguistico abbia velocizzato il processo di grammaticalizzazione. Ciò si deduce anche dal fatto che nello sloveno colloquiale lo stesso processo si trova ancora in fase iniziale.

L'interesse per certi fenomeni morfosintattici studiati nel resiano era già presente in opere della Nostra uscite ben prima del suo coinvolgimento con la dialettologia, per esempio, nei suoi lavori sui clitici nelle lingue slave (Benacchio 1988; Benacchio, Renzi 1987). Questo vale anche per un altro campo di ricerca caro alla Nostra, lo studio dell'aspetto verbale delle lingue slave (v. l'apposita sezione in questo volume). Nel caso del resiano questa fusione di interessi sfocia in studi di carattere morfologico, nei quali di nuovo con l'aiuto del parametro del contatto linguistico la Nostra riesce a spiegare il comportamento di verbi di varia provenienza etimologica. La sintesi delle riflessioni su questo argomento si trova in un lavoro del 2018 dal titolo *Integracija zaimstvovanih glagolov v slavjanskuju vidovuju sistemu: rez'janskij dialekt* (in questo volume, pp. 169-181). Nel saggio si analizzano i mezzi morfologici utilizzati dal dialetto resiano nell'espressione della categoria dell'aspetto e si osserva il diverso comportamento aspettuale del lessico verbale originario slavo rispetto ai prestiti. Per quanto riguarda il lessico slavo, i processi derivazionali sono in larga misura in concordanza con ciò che si può osservare nelle altre lingue slave: il processo più produttivo per la perfettivizzazione è la derivazione tramite prefissi (*pīsat*^{PF} → *napīsat*^{PF} 'scrivere'), mentre l'imperfettivizzazione viene realizzata tramite suffissi. Assai frequenti sono gli imperfettivi secondari, ossia i derivati imperfettivi da verbi perfettivi prefissati (*pripīsat*^{PF} → *pripīšūwat*^{IPF} 'trascrivere'), mentre relativamente rari sono gli imperfettivi ottenuti da verbi perfettivi non prefissati (*pūstit*^{PF} → *pūščat*^{IPF} 'lasciare'). Per quanto riguarda i prestiti, invece, l'integrazione formale mostra soluzioni diverse in base all'origine degli stessi. I verbi terminativi di provenienza romanza (friulana, veneta, italiana) in genere entrano nel sistema resiano come perfettivi, dai quali tramite suffissazione vengono derivati i correlati imperfettivi (*ačetāt*^{PF} → *ačetawat*^{IPF} 'accettare', *binīdyt*^{PF} → *binīdiwat*^{IPF} 'benedire'). I verbi ter-

minativi in *-inat* però, non formano coppia e funzionano come verbi biaspettuali (*divīdinat*^{BI} ‘dividere’). Esistono singoli casi di prefissazione lessicale di un verbo di origine romanza, i quali poi danno origine a imperfettivi secondari (*rivāt*^{PF} ‘finire’ → *durivāt*^{PF} → *durivawat*^{IPF} ‘riuscire’). I verbi di origine tedesca d’altro canto seguono piuttosto le tendenze derivazionali già osservate relativamente al lessico slavo: nella formazione della coppia prevale l’uso della perfettivizzazione tramite prefissazione (*basat*^{IPF} → *nabasat*^{PF} ‘caricare’); alla suffissazione si ricorre raramente (*žėgnat*^{PF} → *žignūwat*^{IPF} ‘benedire’).

La Nostra ha approfondito i propri studi dialettologici nell’ambito dell’aspetto verbale anche come collaboratrice al progetto *Der slavische Verbalaspekt in süd- und westslavischen Sprachinseln*. Il progetto, finanziato dall’Ente nazionale tedesco per la ricerca (DFG), è stato svolto presso l’Università di Costanza ed è stato diretto dal collega prof. W. Breu.

Per concludere si può affermare che gli studi della Nostra in questo campo si sono rivelati di grande interesse scientifico per molteplici ragioni: *in primis* poiché essi contengono numerose e originali informazioni di carattere prettamente grammaticale, le quali sono state acquisite sia tramite lo spoglio di testi e materiali di altri autori, sia tramite meticolose ricerche personali sul campo; *in secundis* perché tali informazioni sono sempre corredate di dati storici e sociologici che risultano fondamentali per una migliore interpretazione dei fenomeni linguistici descritti; infine, perché l’approccio diacronico e comparativo permettono di dare ancor maggior consistenza ai risultati ottenuti.

Bibliografia

- Benacchio 1988: R. Benacchio, *I pronomi clitici nelle lingue slave dell’area balcanica*, “Europa Orientalis”, 7, pp. 451-469.
- Benacchio 1994: R. Benacchio, *Peculiarità morfosintattiche del dialetto resiano*, in: S. Signorini et al., *Problemi di morfosintassi delle lingue slave 4. Atti del IV seminario di studi, Pontignano (Siena) 19-20 aprile 1993*, Padova 1994, pp. 223-243.
- Benacchio 2000: R. Benacchio, *Sovremennyj rez’janskij dialekt v severnoj Italii: morfosintaksičeskie osobennosti i romano-slavjanskaja interferencija*, in: L. N. Zybatow (a cura di), *Sprachwandel in der Slavia: die Slavischen Sprachen an der Schwelle zum 21. Jahrhundert*, Frankfurt am Main 2000 (= *Linguistik International* 4), pp. 877-892.
- Benacchio 2002: R. Benacchio, *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*, Udine 2002.
- Benacchio 2003: R. Benacchio, *Upotreblenie leksemy “ta” v prostranstvenno-vremennyh obstojatel’stvach v slovenskich dialektach Friuli: ešče raz o slavjano-romanskom kontakte*,

- in: A. Alberti, M. Garzaniti, S. Garzonio (a cura di), *Contributi italiani al XIII Congresso internazionale degli slavisti (Ljubljana 15-21 agosto 2003)*, Pisa 2003, pp. 11-23.
- Benacchio 2009: R. Benacchio, *Il contatto slavo-romanzo nel croato del Molise e nei dialetti sloveni del Friuli*, in: L. Scholze, B. Wiemer (a cura di), *Von Zuständen, Dynamik und Veränderung bei Pygmäen und Giganten: Festschrift für Walter Breu zu seinem 60. Geburtstag*, Bochum 2009 (= *Diversitas Linguarum* 25), pp. 177-191.
- Benacchio 2015: R. Benacchio, *Grammatikalizacija opredelenoga i neopredelenoga artiklja v slovenskom jazykovom areale*, in: Lj. Popović, D. Vojvodić, M. Nomachi (a cura di), *U prostoru lingvističke slavistike: zbornik naučnih radova povodom 65 godina života akademika Predraga Pipera*, Beograd 2015, pp. 161-174.
- Benacchio 2018: R. Benacchio, *Integracija zaimstvovannyh glagolov v slavjanskuju vidovuju sistemu: rez'janskij dialekt*, "Slavistika- Slavic Studies", 2018, 22/1, pp. 9-20.
- Benacchio, Renzi 1987: R. Benacchio, L. Renzi, *Clitici slavi e romanzi*, Padova 1987 (= *Quaderni Patavini di Linguistica: Monografie* 1).